

ciò, che altri in contrario haurebbono per auventura potuto addurre, si dichiarò persuaso à non poter più ammettere configli di pace col Rè di Francia; onde, in vece di confermarne i Capitoli, e rimandare à Parigi il Segretario di Tiuoli con l'autorità di darui l'ultimo sigillo, abbozzò vn Monitorio, in cui intimaua alla Maestà Sua, che sotto le più feure censure, da' sacri Canonici cominate, douesse oramai rilasciare di prigione, & in libertà il Cardinal de Medici. Conosciutolo poi, dopo formato, di troppo strapazzo verso vn gran Rè, e di troppa doppezza contra se medesimo, se ne sospese. Licentiò il Segretario con buone, ma generali parole, e per confondere il Laico con l'Ecclesiastico, e per allettare da tutte le parti il rispetto, e'l seguito alla sua persona, & all'Apostolica Sede, mandò al Cardinal de' Medici, ch'era già stato condotto à Milano, vn' ampia facoltà di poter' assoluere di colpa, e di pena tutti quelli, che haueuano contra la Chiesa impugnate l'armi, deponendole; e di permettere in Luogo sacro il Sepolero agli defonti. Ritrouauasi per se stesso il Cardinale, benchè prigione, infinitamente rispettato, e riuerto in Milano da tutto il Popolo; dalle più illustri, e nobili famiglie, e fino da gli stessi Ministri, e dipendenti del Rè Christianissimo; onde non si può abbastanza dire, quanto per le preaccennate indulgenze papali fosse vniuersale il concorso al godimento delle sue benedizioni, e quanto immenso il dolore, e la vergogna degli altri Cardinali Scismatici, che ancora quiui si fermauano per la procurata riduzione del loro dannato Concilio.

A questi tanti propitij successi non era meno intenta la Repubblica à sporgere la mano, per facilitarli etiandio dalla parte sua. Già s'era concertato, che alla comparsa de' gli Svizzeri in Lombardia, douesse l'esercito Veneto marciare in diligenza verso i confini del Veronese, per con loro accompagnarli; onde qui studiuaasi di ammassare militie da' tutti li Contorni. Diuertiuano ciò principalmente i Ferraresi con incessanti infestationi, & impedimenti, conducendosi in picciole barche à danneggiare fino à Capo d'Argine, ed alle Bebe, e tentando ancora con Fuste, & altri Vascelli di maggior portata, di sorprendere Luoghi. Si andauano altresì riparando, benchè minori di numero i Veneti, nè mancauano di seco loro affrontarsi, per quanto, che veniuà possibilmente permesso. Andrea Contarini, ch'era succeduto Generale dell'Armata, non potè finalmente soffrire vn Corsaro Ferrarese, che infestaua il mare con vinticinque Vascelli, e due Fuste, da Chioggia fino ad Arimini. Trouollo; fugli intorno, ed affondatigli più legni, lo sforzò con gli altri à fuggire.

Variamente pur'anco combatteuasi alle Foci del Pò, e nell'

Adi-

Sciogliendo il negotio col Rè di Francia.

E procedendo in varie rigorose forme.

Cardinal de' Medici in Milano rispettato.

Ferraresi infesti contra i Veneti.

Andrea Contarini General dell' Armata.

Distrugge vn Corsaro Ferrarese.